

Il punto

IL REALISMO DI FINE LEGISLATURA

Stefano Folli

Secondo alcuni è realismo politico: quando non si può avere il cento per cento, ci si accontenta del cinquanta. Secondo altri è un imperdonabile cedimento: il Partito democratico si lascia condizionare e dice addio allo *Ius soli*, la legge-simbolo che avrebbe dato un senso all'ultimo scampolo della legislatura. Ognuno legge la vicenda parlamentare come meglio crede. Resta il fatto che il biotestamento e il "fine vita" stanno per essere approvati, nonostante le riserve di bandiera della Lega e di una parte del mondo cattolico la cui voce è presente in diverse forze politiche di centro e centrodestra. Viceversa il diritto di cittadinanza viene rimbalzato alla prossima legislatura. Il calendario deciso al Senato sotto l'occhio del presidente Grasso, fresco leader di Liberi e uguali, formazione favorevole alla legge, taglia corto agli equivoci non meno che alle illusioni. E autorizza qualche dubbio, perché probabilmente non tutti hanno giocato in modo trasparente. Se lo *Ius soli* si è arenato, dipende dalla mancanza di numeri certi a Palazzo Madama, non c'è dubbio. La destra e i centristi non ne hanno mai voluto sapere, mentre i Cinque Stelle hanno toccato vertici insoliti di ambiguità e alla fine si sono risolti per il no. Tuttavia la *realpolitik* di cui si diceva lascia sospettare che anche nelle file del centrosinistra siano emerse con il tempo molte esitazioni. Un conto è la retorica, altra cosa il confronto concreto con gli umori e i malesseri di un elettorato perplesso. Si dice che una forza progressista è tale proprio perché non si lascia frenare dalle paure del suo stesso elettorato e anzi lo trascina avanti con il dinamismo dell'azione. Ma ovviamente non è questo il caso. Con le elezioni alle porte

e i sondaggi poco incoraggianti, occorre molto coraggio per puntare tutto sul diritto di cittadinanza. Specie in un momento in cui una porzione di pubblica opinione fatica a distinguere fra i problemi di integrazione posti dagli immigrati e, appunto, lo *Ius soli*. Lo testimoniano quei sindaci di centrosinistra che alzano barriere contro i nuovi arrivati con argomenti non dissimili dai sindaci di destra. Quindi sì al biotestamento e no per adesso alla cittadinanza. Con la speranza, da parte del Pd, di riconquistare un po' di consensi a sinistra grazie alla prima legge; e di tamponare l'emorragia a destra rinunciando alla seconda. Resta il fatto che le nuove norme sul "fine vita" ormai quasi approvate rappresentano una conquista civile tutt'altro che secondaria. È un traguardo che il rinvio dello *Ius soli* non può offuscare. Si può anzi dire che questa legislatura, lacunosa sotto tanti aspetti, ha visto i suoi momenti migliori proprio nel campo dei diritti: dalle unioni civili fino al biotestamento. E se l'itinerario non è stato completato, le conquiste non possono essere sottovalutate. Rimane da capire quanto peserà in termini elettorali quest'ultimo passaggio parlamentare. Volendo semplificare: da quale fattore predominante sarà segnata la campagna che si è ormai aperta? Il biotestamento o gli strascichi del caso Banca Etruria? Nella prima ipotesi il Pd e il centrosinistra avranno buone carte da giocare; nel secondo rischiano di essere messi alle strette fino all'ultimo giorno. Forse non è stata una buona idea passare all'offensiva contro la Banca d'Italia e i giornalisti critici proprio mentre il magistrato Rossi era travolto dalle polemiche e il padre della ministra Boschi di nuovo indagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

